

Álvaro del Portillo

A portrait of Álvaro del Portillo, an elderly man with glasses, wearing a black cassock with red trim and a gold chain with a cross. He is smiling slightly and looking towards the camera. The background is a plain, light-colored wall.

27
09/2014

Notiziario n.17
Marzo 2015

3 Presentazione

4 Formula della beatificazione

5 Lettera di Papa Francesco a mons. Javier Echevarría

8 Omelia del cardinale Angelo Amato

10 Parole del prelado dell'Opus Dei

12 Omelia di mons. Javier Echevarría, 28 settembre

15 Don Álvaro nella basilica di Sant' Eugenio

16 Le Messe di ringraziamento a Roma

17 Udienza di Papa Francesco, 1 ottobre

18 2 ottobre: il corpo del beato Álvaro ritorna nella Cripta

21 Favori

Il beato Álvaro del Portillo nacque a Madrid (Spagna) l'11 marzo 1914, in una famiglia numerosa con profonde radici cristiane. Era Tecnico delle Opere Pubbliche, Dottore in Ingegneria Civile, in Lettere (sezione di Storia) e in Diritto Canonico.

Dal 1935 fece parte dell'Opus Dei, e visse sempre con lealtà e fedeltà la vocazione cristiana, nel lavoro e nel compimento dei doveri quotidiani. Avvicinò a Dio i suoi compagni di studio, i colleghi di lavoro e molte altre anime.

Ordinato sacerdote nel 1944, si prodigò nel ministero sacerdotale. Nel 1946 si stabilì a Roma. Servì la Chiesa con la sua dedizione ai numerosi incarichi affidatigli dalla Santa Sede, specialmente durante il Concilio Vaticano II. Il 15 settembre 1975 fu designato come primo successore di san Josemaría.

Il 28 novembre 1982, il Papa Giovanni Paolo II eresse l'Opus Dei in Prelatura Personale, composta da fedeli laici e sacerdoti secolari, e lo nominò primo prelado di tale circoscrizione ecclesiastica. Nel 1991 gli conferì l'ordinazione episcopale. Il suo lavoro di governo fu caratterizzato da una profonda comunione con il Papa e gli altri Vescovi, da una fedeltà assoluta al fondatore e al suo messaggio e da un impegno pastorale instancabile.

Il Signore chiamò a Sé il suo servo buono e fedele all'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, dove aveva seguito con intensa devozione il cammino terreno percorso da Gesù. Lo stesso giorno, san Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, in viale Bruno Buozzi 75, Roma.



Presentazione



La gioia di una famiglia cristiana

Il 27 settembre 2014 è stato beatificato mons. Álvaro del Portillo, vescovo prelado della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei, primo successore e figlio fedelissimo di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. La cerimonia ha avuto luogo a Madrid ed è stata presieduta dal rappresentante del Santo Padre, il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

In occasione della beatificazione, Papa Francesco ha inviato una lettera al Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, nella quale, dopo aver manifestato la sua gioia per l'evento, affermava che "il beato Álvaro del Portillo ci invia un messaggio molto chiaro, ci dice di fidarci del Signore, perché è Lui il nostro fratello, il nostro amico che non ci defrauda mai e che sta sempre al nostro fianco. Ci incoraggia a non temere di andare controcorrente e di soffrire per l'annuncio del Vangelo. Ci insegna infine che nella semplicità e nella quotidianità della nostra vita possiamo trovare un cammino sicuro di santità".

La vita di don Álvaro – ha scritto il Prelato dell'Opus Dei – "si riassume in una totale fedeltà al piano di Dio sulla sua persona e la sua missione su questa terra. Ne nasceva la sua inalterabile

pace, la gioia che moltissimi di noi hanno potuto osservare. Anoverandolo tra i beati nella gloria e proponendolo come esempio di discepolo leale di Cristo, la Chiesa ci ricorda la via che dobbiamo percorrere per l'unione con Dio, alla quale il Signore ci invita tutti, essendo già felici quaggiù" (Lettera del Prelato ai fedeli e ai cooperatori dell'Opus Dei, 1 ottobre 2014). Questa sarà una data indimenticabile per le centinaia di migliaia di persone che hanno assistito alla cerimonia di beatificazione, per coloro che l'hanno seguita attraverso la televisione e internet e per tanti altri che hanno partecipato alle Messe di ringraziamento che sono state celebrate in numerosi luoghi dei cinque continenti. ■

- 1 Il cardinale Amato, rappresentante del Papa alla cerimonia di beatificazione.
- 2 Le cerimonie si svolsero in un clima di raccoglimento e di preghiera.
- 3 Alcuni partecipanti alla beatificazione.
- 4 Un momento della cerimonia.

Lettera Apostolica



Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello il Cardinale della Santa Chiesa Romana Agostino Vallini, Nostro Vicario Generale per la diocesi di Roma, e di Javier Echevarría Rodríguez, Vescovo titolare di Cilibia, Prelato della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei, oltre che di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di numerosi fedeli, dopo aver ottenuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità apostolica concediamo che il Venerabile Servo di Dio Álvaro del Portillo y Diez de Sollano, vescovo, Prelato della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei, Pastore secondo il cuore di Cristo, operoso ministro della Chiesa, da ora in avanti sia chiamato Beato, e si possa celebrare ogni anno la sua festa il 12 maggio, nei luoghi e secondo le modalità stabilite dal diritto. Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen. Dato a Roma, presso San Pietro, il 21 settembre dell'anno del Signore 2014, secondo del Nostro Pontificato.

FRANCESCO

Gli atti della beatificazione

26 SETTEMBRE

Adorazione eucaristica in varie chiese di Madrid per la preparazione spirituale dei partecipanti alla cerimonia di beatificazione di Álvaro del Portillo.

27 SETTEMBRE

Beatificazione di mons. Álvaro del Portillo.

28 SETTEMBRE

Messa solenne di ringraziamento celebrata da mons. Javier Echevarría.

29 SETTEMBRE

Traslazione del feretro del beato Álvaro dalla chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace alla basilica di sant' Eugenio, perché i pellegrini andati a Roma possano venerare il nuovo beato.

30 SETTEMBRE, mattina

Messa di ringraziamento nella basilica di San Giovanni in Laterano.

30 SETTEMBRE, pomeriggio

Messa di ringraziamento nella basilica di Santa Maria Maggiore.

1 OTTOBRE

Udienza di Papa Francesco, durante la quale ha salutato Mons. Javier Echevarría, vescovo prelati dell' Opus Dei, e i pellegrini venuti dall' America, dall'Europa, dall'Africa e dall'Asia per la beatificazione.

2 OTTOBRE, pomeriggio

Esposizione e benedizione eucaristica, con canto del *Te Deum*, nella basilica di sant' Eugenio, prima della traslazione del feretro del beato Álvaro nella chiesa di Santa Maria della Pace, dove è stata impartita una benedizione con la reliquia; poi i resti mortali sono stati tumulati nella cripta della chiesa. ■

Lettera di Papa Francesco in occasione della beatificazione del Venerabile Álvaro del Portillo

Caro fratello:

La beatificazione del servo di Dio Álvaro del Portillo, collaboratore fedele e primo successore di san Josemaría Escrivá alla guida dell'*Opus Dei*, è un momento di gioia speciale per tutti i fedeli della Prelatura, come pure per te, che sei stato così a lungo testimone del suo amore a Dio e agli altri, della sua fedeltà alla Chiesa e alla propria vocazione. Desidero unirmi anch'io alla vostra gioia e rendere grazie a Dio che adorna il volto della Chiesa con la santità dei suoi figli.

La sua beatificazione avverrà a Madrid, la città in cui nacque e in cui trascorse l'infanzia e la giovinezza, con un'esistenza forgiata nella semplicità della vita familiare, nell'amicizia e nel servizio agli altri, come quando si recava nei quartieri estremi per collaborare alla formazione umana e cristiana di tante persone bisognose. Lì, soprattutto, ebbe luogo l'evento che segnò definitivamente l'indirizzo della sua vita: l'incontro con san Josemaría Escrivá, dal quale imparò a innamorarsi di Cristo ogni giorno di più. Sì, innamorarsi di Cristo. Questo è il cammi-

no di santità che deve percorrere ogni cristiano: lasciarsi amare dal Signore, aprire il cuore al suo amore e permettere che sia lui a guidare la nostra vita.

Mi piace ricordare la giaculatoria che il servo di Dio era solito ripetere, specialmente nelle feste e negli anniversari personali: «grazie, perdono, aiutami di più!». Sono parole che ci avvicinano alla realtà della sua vita interiore e del suo rapporto con il Signore e che possono, inoltre, aiutarci a dare nuovo slancio alla nostra vita cristiana.

Anzitutto, *grazie*. È la reazione immediata e spontanea che prova l'anima dinanzi alla bontà di Dio. Non può essere altrimenti. Egli ci precede sempre. Per quanto ci sforziamo, il suo amore giunge sempre prima, ci tocca e ci accarezza per primo, è primo sempre. Álvaro del Portillo era consapevole dei tanti doni che Dio gli aveva concesso e lo ringraziava per quella dimostrazione di amore paterno. Però, non si fermò lì; il riconoscimento dell'amore del Signore risvegliò nel suo cuore desideri di



28 settembre: inutile preoccuparsi della pioggia...

seguirlo con maggiore dedizione e generosità e di vivere una vita di umile servizio agli altri.

Era notorio il suo amore per la Chiesa, sposa di Cristo, che servì con un cuore spoglio di interessi mondani, alieno alla discordia, accogliente con tutti e sempre alla ricerca del buono negli altri, di ciò che unisce, che edifica. Mai un lamento o una critica, nemmeno in momenti particolarmente difficili, piuttosto, come aveva imparato da san Josemaría, rispondeva sempre con la preghiera, il perdono, la comprensione, la carità sincera.

Perdono. Confessava spesso di vedersi davanti a Dio con le mani vuote, incapace di rispondere a tanta generosità. Peraltro, la confessione della povertà umana non è frutto della disperazione, ma di un fiducioso abbandono in Dio che è Padre. È aprirsi alla sua misericordia, al suo amore capace di rigenerare la nostra vita. Un amore che non umilia, non fa sprofondare nell'abisso della colpa, ma ci abbraccia, ci solleva dalla nostra prostrazione e ci fa camminare con più decisione e allegria. Il servo di Dio Álvaro conosceva bene il bisogno che abbiamo della misericordia divina e spese molte energie per incoraggiare le persone con cui entrava in contatto ad accostarsi al sacramento della confessione, sacramento della gioia. Com'è importante sentire la tenerezza dell'amore di Dio e scoprire che c'è ancora tempo per amare.

Aiutami di più. Sì, il Signore non ci abbandona mai, ci sta sempre accanto, cammina con noi e ogni giorno attende da noi un amore nuovo. La sua grazia non ci verrà a mancare e con il suo aiuto possiamo portare il suo nome in tutto il mondo. Nel cuore del nuovo beato pulsava l'anelito di portare la Buona Novella a tutti i cuori. Percorse così molti Paesi dando impulso a progetti di evangelizzazione, senza preoccuparsi delle difficoltà, spronato dal suo amore a Dio e ai fratelli. Chi è profondamente immerso in Dio sa stare molto vicino agli uomini. La prima condizione per annunciare loro Cristo è amarli, perché Cristo li ama già prima. Dobbiamo uscire dai nostri egoismi e dai nostri comodi e andare incontro ai nostri fratelli. Lì ci attende il Signore. Non possiamo tenere la fede per noi stessi, è un dono che abbiamo ricevuto per donarlo e dividerlo con gli altri.

Grazie, perdono, aiutami! In queste parole si esprime la tensione di una vita centrata in Dio. Di chi è stato toccato dall'Amore più grande e di quell'amore vive totalmente. Di chi, pur avendo l'esperienza delle debolezze e dei limiti umani, confida nella misericordia del Signore e vuole che tutti gli uomini, suoi fratelli, ne facciano anch'essi l'esperienza.

Caro fratello, il beato Álvaro del Portillo ci invia un messaggio molto chiaro, ci dice di fidarci del Signore, che egli è il nostro

fratello, il nostro amico che non ci defrauda mai e che sta sempre al nostro fianco. Ci incoraggia a non temere di andare controcorrente e di soffrire per l'annuncio del Vangelo. Ci insegna infine che nella semplicità e nella quotidianità della nostra vita possiamo trovare un cammino sicuro di santità.

Chiedo, per favore, a tutti i fedeli della Prelatura, sacerdoti e laici, e a tutti i partecipanti alle vostre attività, di pregare per me, mentre impartisco la Benedizione Apostolica.

Gesù vi benedica e la Santa Vergine vi protegga.

Fraternamente,

Franciscus



Parole di Papa Francesco all'Angelus del 28 settembre 2014

ieri a Madrid è stato proclamato beato il vescovo Álvaro del Portillo; che la sua esemplare testimonianza cristiana e sacerdotale suscitò in molte persone il desiderio di unirsi sempre di più a Cristo e al Vangelo.

- 1 Distribuzione della santa Comunione a Valdebebas.
- 2 Tomba del beato Álvaro nella cripta di Santa María della Pace.
- 3 Famiglie intere hanno assistito alla cerimonia.
- 4 I pellegrini venerano i resti mortali del nuovo beato.
- 5 Persone provenienti da tutto il mondo.



Cardinal Angelo Amato, rappresentante del Santo Padre, Omelia nella Messa di beatificazione di mons. Álvaro del Portillo, Madrid, 27 settembre 2014

1. «Pastore secondo il cuore di Gesù, operoso ministro della Chiesa»¹: è questo il ritratto che Papa Francesco fa del beato Álvaro del Portillo, pastore buono, che, come Gesù, conosce e ama le sue pecore, conduce all'ovile quelle smarrite, fascia le ferite di quelle malate, offre la vita per loro².

[Dopo aver ricordato alcuni aspetti della vita di don Álvaro, il cardinal Angelo Amato si è soffermato a considerare la sua umiltà]

5. Ma c'è una virtù che mons. Álvaro del Portillo visse in modo del tutto straordinario, ritenendola uno strumento indispensabile di santità e di apostolato: la virtù dell'umiltà, come imitazione e identificazione con Cristo *mite e umile di cuore*³. Amava la vita nascosta di Gesù e non rifuggiva da alcuni semplici atti di devozione popolare, come, ad esempio, salire in ginocchio la *Scala Santa* a Roma. A un fedele della Prelatura, che aveva visitato lo stesso luogo senza, però, fare a piedi la *Scala Santa* perché si considerava un cristiano maturo e ben formato, il nostro beato rispose con un sorriso, aggiungendo che, egli era salito in ginocchio, nonostante l'aria pesante per la molta gente e la scarsa ventilazione⁴. Fu una grande lezione di semplicità e di pietà.

Mons. del Portillo era, infatti, beneficamente contagiato dall'atteggiamento del Signore Gesù, che non era venuto *per essere servito ma per servire*⁵. Per questo recitava e meditava spesso l'inno eucaristico *Adoro Te devote, latens deitas*. Così come rifletteva sull'atteggiamento di Maria, l'umile ancella del Signore. Talvolta ricordava un'affermazione del Cervantes in una delle sue *Novelas Ejemplares*: « Senza umiltà non c'è vera virtù »⁶. E spesso pregava una giaculatoria comune nell'Opus Dei: « *Cor contritum et humiliatum, Deus, non despicias* »⁷, non disprezzerai, o Dio, un cuore contrito e umiliato.

Anche per lui, come per sant'Agostino, l'umiltà era *la casa della carità*⁸. Ripeteva un consiglio che dava spesso il fondatore dell'Opus Dei, citando le parole di san Giuseppe Calasanzio: « Se vuoi essere santo, sii umile; se vuoi essere più santo, sii più umile; se vuoi essere molto santo, sii molto umile »⁹. Non dimenticava nemmeno che era stato un asino il trono di Gesù all'entrata in Gerusalemme. Anche i suoi compagni di studi, oltre a rilevare la sua straordinaria intelligenza, ne mettono in risalto la semplicità, l'innocenza serena di chi non ha alcun complesso di superiorità nei confronti del prossimo. Riteneva come suo peggior nemico la superbia. Un testimone afferma che era l'umiltà in persona¹⁰. Si trattava non di una umiltà aspra, appariscente, esasperata, ma amabile, gioiosa. La sua letizia derivava dalla convinzione di non valere molto. All'inizio del 1994, ultimo anno della sua vita terrena, in una riunione con le sue figlie disse: « Lo dico a voi e lo dico a me stesso. Occorre lottare tutta la vita per giungere a essere umili. Abbiamo la scuola meravigliosa di umiltà del Signore, della Santissima Vergine e di San Giuseppe. Dobbiamo imparare. Dobbiamo lottare contro il proprio io che si alza costantemente come una vipera, per mordere. Ma siamo sicuri, se rimaniamo vicini a Gesù che è della stirpe di Maria, ed è lui che schiaccerà la testa del serpente »¹¹.

Per lui l'umiltà era la chiave per aprire la porta della santità, mentre la superbia era il grande ostacolo per vedere e amare Dio. Diceva: « L'umiltà ci sottrae la maschera di cartone, ridicola, che portano le persone presuntuose soddisfatte di se stesse »¹². L'umiltà è il riconoscimento dei nostri limiti ma anche della nostra dignità di figli di Dio. Il miglior elogio della sua umiltà lo scrisse una donna appartenente all'Opus Dei, dopo la morte del fondatore: « Chi è morto è stato don Álvaro, perché nostro Padre continua a vivere nel suo successore »¹³.

Un cardinale testimonia che quando leggeva il tema dell'umiltà



nella *Regola* di san Benedetto o negli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio di Loyola, gli sembrava di contemplare un ideale altissimo, inarrivabile all'essere umano. Ma quando incontrò e conobbe il nostro beato capì che l'umiltà spinta fino alla radice era possibile.

6. Si possono applicare al nostro beato le parole che il cardinale Ratzinger pronunciò nel 2002 in occasione della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei. Parlando della virtù eroica, l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede disse: «Virtù eroica propriamente non significa che uno ha fatto grandi cose da sé, ma che nella sua vita appaiono realtà che non ha fatto lui, perché lui è stato trasparente e disponibile per l'opera di Dio (...). Questa è la santità¹⁴».

È questa la consegna che fa a noi oggi il beato Álvaro del Portillo «Pastore secondo il cuore di Gesù, operoso ministro della Chiesa»¹⁵. Ci invita a essere santi come lui, vivendo una santità amabile, misericordiosa, gentile, mite e umile.

La Chiesa e il mondo hanno bisogno del grande spettacolo della santità, per bonificare, con il suo buon profumo, i miasmi dei tanti vizi ostentati con arrogante insistenza.

Abbiamo oggi più che mai bisogno di una ecologia della santità, per contrastare l'inquinamento del malcostume e della corruzione. I santi ci invitano a immettere nel seno della Chiesa e della società l'aria pura della grazia di Dio, che rinnova la faccia della terra.

Maria Ausiliatrice dei Cristiani e Madre dei Santi ci aiuti e ci protegga.

Beato Álvaro del Portillo, prega per noi. Amen. ■

- 1 Il cardinale Amato incensa la reliquia del beato Álvaro.
- 2 Veduta generale del presbitero.
- 3 Una folla in preghiera.
- 4 Distribuzione della santa Comunione.

¹ FRANCESCO, Lettera Apostolica per la beatificazione del Venerabile Servo di Dio, Álvaro del Portillo, vescovo, prelado dell'Opus Dei, 21-IX-2014.

² Cfr. Ez 34, 11-16; Gv 10, 11-16.

³ Mt 11, 29.

⁴ Cfr. *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, 2010, vol. I, p. 662.

⁵ Mt 20, 28; Mc 10, 45.

⁶ MIGUEL DE CERVANTES, *Novelas ejemplares: "El coloquio de los perros"*. Cfr. *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, 2010, vol. I, p. 663.

⁷ Sal 51 [50], 19.

⁸ SANT' AGOSTINO, *De sancta virginitate*, 51.

⁹ SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ, parole riportate in ANDRÉS VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol. I, Leonardo International, Milano 1999, nota n. 12, p. 55.

¹⁰ *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, 2010, vol. I, p. 668.

¹¹ *Ibidem*, p. 675.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*, p. 705.

¹⁴ *Ibidem*, p. 908.

¹⁵ FRANCESCO, Lettera Apostolica per la beatificazione del Venerabile Servo di Dio, Álvaro del Portillo, vescovo, prelado dell'Opus Dei, 21-IX-2014.

Mons. Javier Echevarría, Parole di ringraziamento nella Messa di beatificazione di mons. Álvaro del Portillo Madrid, 27 settembre 2014

Al termine di questa celebrazione desidero manifestare la mia più profonda gratitudine alla Santissima Trinità per il dono che oggi ha fatto a tutta la Chiesa. La elevazione agli altari di don Álvaro del Portillo, successore di san Josemaría Escrivá, ci ricorda ancora una volta la chiamata universale alla santità, proclamata con grande forza dal Concilio Vaticano II. L'itinerario terreno del beato Álvaro ci dimostra che il perfetto compimento dei propri doveri contrassegna il cammino della santificazione personale, la via che conduce alla piena unione con Dio, alla quale tutti dobbiamo aspirare.

Rendo grazie anche alla Santissima Vergine, dalla cui mediazione materna ci arrivano tutti i doni del Cielo. Prego la Madre di Dio e Madre nostra di continuare a intercedere per tutti, per ciascuna e per ciascuno, affinché percorriamo sino alla fine la nostra via di santificazione. La supplichiamo in modo particolare per le nostre sorelle e i nostri fratelli che, in diverse parti del mondo, subiscono la persecuzione e anche il martirio a causa della fede.

La mia gratitudine si rivolge anche al Santo Padre Francesco per il suo paterno messaggio, per la sua vicinanza e per i suoi chiari consigli per la lotta spirituale dei cristiani. Con profonda gratitudine mi rivolgo al cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che, a nome del Papa, con tanta dignità e affetto ha celebrato la beatificazione. Chiedo a tutti che tale gratitudine si manifesti in una preghiera quotidiana, costante, tenace, per la Persona e le intenzioni del Romano Pontefice, per i vescovi e i sacerdoti (...).

Immagino la gioia – parte della gloria accidentale – che avranno in Cielo i santi Pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e il prossimo beato Paolo VI, che don Álvaro ha servito con assoluta fedeltà e ha trattato con affetto filiale. Inoltre, mi rallegra particolarmente pensare in special modo al giubilo di san Josemaría Escrivá, vedendo che questo suo fedelissimo figlio è stato proposto come intercessore ed esempio a tutti i fedeli.

Ringrazio vivamente i componenti del coro e dell'orchestra, che ci hanno aiutato a vivere più profondamente la sacra liturgia, e tutti i presenti: con le vostre risposte e i vostri canti avete intonato una magnifica sinfonia rivolta al Cielo.

Non finirei mai di esprimere gratitudine a coloro che hanno dedicato ore e ore di lavoro gioioso alla preparazione della celebrazione. Un ringraziamento particolare ai professionisti dei mezzi di comunicazione, che hanno reso possibile a tante persone in tutto il mondo di partecipare, dai loro Paesi, a questa cerimonia.

Grazie anche, in modo molto speciale, a quanti hanno preparato – con la loro preghiera e i loro sacrifici – gli abbondanti frutti spirituali di queste giornate. In particolare, ai malati e a coloro che, per tanti motivi, non hanno potuto esser presenti fisicamente con noi. Eppure, spiritualmente, sono stati molto uniti a noi con l'offerta delle loro malattie o delle loro occupazioni. A tutti, molte grazie! Che l'esempio e l'intercessione del nuovo beato ci spingano a percorrere senza tregua, pieni dell'allegria dei cristiani, la strada della santità. ■

Il cardinale Antonio María Rouco, arcivescovo di Madrid, esprime il suo ringraziamento nella Messa di beatificazione di mons. Álvaro del Portillo

La mia gratitudine si rivolge anche al Santo Padre Francesco, che ha voluto che la beatificazione si celebrasse in questa amata Arcidiocesi di Madrid, perché oserei dire che il beato del Portillo, nato qui, è particolarmente nostro, e ci benedice in modo speciale dal Cielo; poiché aveva queste radici profonde, ha potuto e saputo essere cittadino del mondo, di quei cinque continenti dove si è recato, meravigliosamente rappresentati in questa assemblea in preghiera (...).

Voglio ricordare che, nel rapporto personale che ho avuto con il beato Álvaro, per esempio in occasione del Sinodo dei Vescovi del 1990, ho avvertito l'evidenza della sua bontà, della sua serenità e del suo buonumore. "Nella comunione della Chiesa": sì, il beato Álvaro mi ricorda il mio motto episcopale: *"In Ecclesiae Communione"*. Amava la Chiesa e per questo era uomo di comunione, di unione, di amore.



1 Il settore più distante dal presbiterio.

2 Gli 80 confessionali sono stati utilizzati ininterrottamente sin da molte ore prima dell'inizio delle cerimonie.

3 Il coro di 200 voci a Valdebebas.

Mons. Javier Echevarría, Prelato dell' Opus Dei, Omelia nella Messa di ringraziamento per la beatificazione di Álvaro del Portillo, Madrid, 28 settembre 2014

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15, 12).

Cari fratelli e sorelle, queste parole del Vangelo risuonano oggi nella mia anima come una gioia nuova, considerando che la gente che ieri affollava questo luogo, in piena comunione con il Papa Francesco e con quanti ci erano vicini dai quattro punti cardinali, non era propriamente una folla ma la riunione di una famiglia unita dall'amore di Dio e dall'amore mutuo. Questo stesso amore oggi diventa ancora più forte nell'Eucaristia, in questa Messa di ringraziamento per la beatificazione del carissimo don Álvaro, vescovo, Prelato dell'Opus Dei.

1. Il Signore, nell'istituire l'Eucaristia, rese grazie a Dio Padre per la sua eterna bontà, per la creazione uscita dalle sue mani, per il suo misterioso disegno di salvezza. E noi Lo ringraziamo di quell'amore infinito manifestato sulla Croce e anticipato nel Cenacolo. E chiediamo al Signore: come dobbiamo fare per amare come tu ci hai amato? per amare come tu hai amato Pietro e Giovanni, ciascuno di noi, ed anche san Josemaría ed il beato Álvaro?

Guardando alla vita santa di don Álvaro, scopriamo la mano di Dio, la grazia dello Spirito Santo, il dono di un amore che ci trasforma. E accogliamo nel profondo dell'anima, facendola nostra, quella preghiera di san Josemaría che tante volte ripeté il nuovo beato: «Dammi, Signore, l'Amore con cui vuoi che io ti ami»¹,

affinché io sappia amare gli altri con il tuo Amore e con il mio povero sforzo. Allora gli altri scopriranno nella mia vita la bontà di Dio, come avvenne nel cammino quotidiano di don Álvaro: in questa Madrid tanto amata, nella sua solidarietà con i più poveri e abbandonati si percepiva la misericordia divina.

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo Iddio chiedendogli ancora più amore. Nella maturità della giovinezza, quando aveva 25 anni, don Álvaro era già «*saxum*», una roccia, per san Josemaría. Con la sua umiltà, un giorno scrisse in una lettera al fondatore dell'Opus Dei queste parole: «Io nutro l'aspirazione che, malgrado tutto, Lei possa fidarsi di uno che, più che roccia, è fango privo di ogni solidità. Ma il Signore è tanto buono!»². Tale sicurezza nella bontà divina può impregnare anche tutta la nostra esistenza. «Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà», abbiamo ripetuto con il Salmo responsoriale (*Sal* 137 [138] 2). E innalziamo la nostra gratitudine alla Santissima Trinità perché resta con noi con la sua Parola, Gesù stesso (cfr. *Col* 3, 16), e con il suo Spirito, che ci colma di gioia (cfr. *Gv* 15, 11; *Lc* 11, 13) e ci permette di rivolgerci a Dio, pieni di fiducia, chiamandolo «*Abba, Pater*»: «Padre! papà!».

2. «La trinità della terra ci condurrà alla Trinità del Cielo»³, ripeteva don Álvaro seguendo gli insegnamenti e l'esperienza del fondatore dell'Opus Dei. Gesù, Maria e Giuseppe ci guidano al Padre ed allo Spirito Santo; nella santa umanità di Cristo scopriamo la divinità, inseparabilmente unita ad essa⁴.

¹ San Josemaría Escrivá, *Forgia*, n. 270.

² Beato Álvaro del Portillo, Lettera a san Josemaría, Olot, 13-VII-1939.

³ Beato Álvaro del Portillo, Lettera Pastorale, 30-IX-1975, n.26

⁴ Cfr. beato Álvaro del Portillo, Lettera Pastorale in occasione delle Nozze d'Oro della fondazione dell'Opus Dei, 24-IX-1978, n. 51



Messa di ringraziamento a Valdebebas, 28 settembre

La Sacra Famiglia! Con le parole della prima lettura, benediciamo il Signore «che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia» (Sir 50, 22). Il testo sacro ci fa presente che Dio ci amava ancor prima che nascessimo. Mi vengono in mente i versi che Virgilio indirizza a un neonato: «*Incipe, parve puer, risu cognoscere matrem*»⁵: «Incomincia, piccolo bambino, a riconoscere tua madre dal sorriso». Il neonato scopre l'universo a poco a poco; nel volto di sua madre, pieno d'amore, in quel sorriso che lo accoglie, l'esserino appena venuto al mondo scopre un riflesso della bontà di Dio.

Nella giornata odierna che il Santo Padre Francesco ha dedicato alla preghiera per la famiglia, anche noi ci uniamo alle suppliche di tutta la Chiesa per quella «*communio dilectionis*», quella «comunione d'amore», quella «scuola»⁶ del Vangelo, la famiglia, come diceva Paolo VI a Nazaret. La famiglia, con il «dinamismo interiore profondo dell'amore»⁷, ha una grande «fecondità spirituale»⁸, come insegnò san Giovanni Paolo II, a cui il beato Álvaro era unito da una filiale amicizia.

Nel ringraziare don Álvaro, ringraziamo i suoi genitori che lo hanno accolto ed educato, che hanno preparato in lui un cuore semplice e generoso pronto a ricevere l'amore di Dio e rispondere alla sua chiamata. Don Álvaro è stato così: un uomo che con il sorriso sulle labbra benediceva Dio che «compie grandi cose» (Sir 50, 22), e che si è servito di lui per il servizio della Chiesa, estendendo l'Opus Dei, come fedele figlio e successore di san Josemaría.

Preghiamo affinché molte famiglie siano «focolari... luminosi e allegri, come quello della Sacra Famiglia»⁹, citando parole di san Josemaría. La nostra gratitudine si innalza a Dio per il dono della famiglia, riflesso dell'eterno amore trinitario, luogo in cui ognuno sa di essere amato per se stesso, così com'è. E ringraziamo adesso anche tutti i padri e le madri di famiglia qui riuniti, e tutti coloro che si occupano dei bambini, degli anziani, dei malati.

Famiglie: il Signore vi ama, il Signore è presente nel vostro matrimonio, che è un'immagine dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. So che voi, molti di voi, vi dedicate generosamente a sostenere altri coniugi nel cammino della fedeltà, che aiutete molti altri focolari ad andare avanti in un contesto sociale spesso difficile o addirittura ostile. Coraggio! Il vostro impegno nella testimonianza e nell'evangelizzazione è necessario per tutto il mondo. Ricordatevi quello che ha detto l'amato Benedetto XVI: «La fedeltà nel tempo è il nome dell'amore»¹⁰.

3. «Siate riconoscenti» è l'esortazione di san Paolo (Col 3, 15). Il beato Álvaro, pensando a quanto doveva a san Josemaría,

afferitava che «la migliore manifestazione di riconoscenza è fare buon uso dei doni ricevuti»¹¹. Nella sua predicazione, nelle tertulie, in incontri personali, dappertutto, non tralasciava mai di parlare di apostolato e di evangelizzazione. Per perseverare nell'amore di Dio che abbiamo ricevuto, dobbiamo dividerlo con gli altri; la bontà di Dio tende a diffondersi. Il Papa Francesco diceva che «nella preghiera il Signore ci fa sentire questo amore, ma anche attraverso tanti segni che possiamo leggere nella nostra vita, tante persone che mette sul cammino»¹².

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16). Il Signore, dopo aver ribadito che l'iniziativa è sempre sua, nel primato del suo amore ci manda a diffondere il suo Amore per tutte le creature: «Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (*ibidem*). Rimanere nel Signore è necessario per dare un frutto capace di affondare, a sua volta, delle radici profonde. Gesù lo ha appena detto ai suoi discepoli: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me» (Gv 15, 4).

La stupenda folla di questi giorni, i milioni di persone in tutto il mondo, e tante altre che ci aspettano già in Cielo, testimoniano all'unisono la fecondità della vita di don Álvaro. Vi invito, sorelle e fratelli, a restare, a operare nell'amore del Signore: nell'orazione, nella Messa e nella Comunione frequente, nella Confessione sacramentale, affinché tutti noi, fortificati dalla predilezione divina, sappiamo trasmettere ciò che abbiamo ricevuto, e sappiamo farlo attraverso un autentico apostolato di amicizia e confidenza.

Nella lettera che l'amato Papa Francesco mi ha scritto in occasione della beatificazione di ieri, ci diceva che «non possiamo tenere la fede per noi stessi, è un dono che abbiamo ricevuto per donarlo e dividerlo con gli altri»¹³; e aggiungeva che il beato Álvaro «ci incoraggia a non aver paura di andare controcorrente e di soffrire per annunciare il Vangelo», ed inoltre «ci insegna che nella semplicità e quotidianità della nostra vita possiamo trovare un cammino sicuro di santità»¹⁴.

In questo cammino, assieme a molti angeli, ci accompagna la Santissima Vergine. Maria è Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa e Tempio di Dio Spirito Santo. È Madre di Dio e Madre nostra, la Regina della Famiglia e la Regina degli apostoli. Che Lei ci aiuti, come ha fatto con il beato Álvaro, a seguire l'invito del Successore di Pietro: «Lasciarsi amare dal Signore, aprire il cuore al suo amore e permettere che sia lui a guidare la nostra vita»¹⁵, come chiese tante volte san Josemaría alla Vergine dell'Almudena, molto amata e venerata in questa Arcidiocesi. Così sia. ■

⁵ Virgilio, *Egloga IV*, 60.

⁶ Beato Paolo VI, Allocuzione a Nazaret, 5-I-1964.

⁷ San Giovanni Paolo II, Es. Ap. postsinodale *Familiaris consortio*, n. 41.

⁸ *Ibidem*.

⁹ San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 22.

¹⁰ Benedetto XVI, Omelia a Fatima, 12-V-2010.

¹¹ Beato Álvaro del Portillo, Lettera Pastorale, 1-VII-1985.

¹² Papa Francesco, Discorso, 6-VII-2013.

¹³ Papa Francesco, Lettera a mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, in occasione della beatificazione di Álvaro del Portillo celebrata a Madrid, 27-IX-2014.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

La venerazione dei resti del beato Álvaro

Roma, 29 settembre: traslazione delle reliquie alla basilica di Sant' Eugenio

Alle sei del pomeriggio del 29 settembre i resti mortali del beato Álvaro sono stati trasferiti dalla cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace alla vicina basilica di Sant'Eugenio, dove sono rimasti quattro giorni per facilitare la venerazione dei fedeli. Numerosi romani e persone venute da tutto il mondo hanno accolto il beato, che è stato portato fino al presbiterio in una solenne processione presieduta dal Prelato dell'Opus Dei.

Dopo una liturgia della Parola, mons. Echevarría ha rivolto alcune parole ai presenti: "Penso che tutti noi avremmo voluto portare il feretro in segno di ringraziamento al beato Álvaro per la sua vita di donazione e di servizio alla Chiesa, per l'interesse che mostrava per ognuno di noi e per il suo amore quotidiano alla volontà di Dio".

Il Prelato ha aggiunto che "siamo davanti ai resti di un uomo, di un sacerdote, di un amico, che ha saputo mettere tutto nelle mani di Dio, e per questo viveva sempre sereno, felice. Era un grande comunicatore di pace. Chiediamogli con sincerità: aiutaci a essere testimoni dell'amore che Dio ha per noi". Alla fine dell'omelia mons. Echevarría ha benedetto i presenti con una reliquia del nuovo beato.

Da allora, e fino al 2 ottobre si sono succedute concelebrazioni eucaristiche accanto alle reliquie del beato Álvaro del Portillo. In quei giorni circa 40.000 fedeli, provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America e dall'Europa, si sono recati nella basilica di Sant'Eugenio per stare vicino ai suoi resti mortali e per pregare. La devozione popolare al nuovo beato costituisce fin da ora un autentico fenomeno ecclesiale a testimonianza del fatto che questo vescovo, con la sua parole e soprattutto con il suo esempio, ha fatto molto bene a centinaia di migliaia di uomini e donne, che ricorrono con fiducia alla sua intercessione presso Dio e lo considerano un modello di virtù cristiane. ■



- 1 La basilica di Sant' Eugenio il 29 settembre.
- 2 Il feretro del beato Álvaro nella basilica di Sant' Eugenio.
- 3 Sant' Eugenio nei giorni successivi alla beatificazione.

Roma, 30 settembre: Messe di ringraziamento



1



1



2



3

La mattina del 30 settembre è stata celebrata una Messa di ringraziamento nella basilica di San Giovanni in Laterano. All'omelia il cardinale Vallini, Vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma, ha ricordato che il beato Álvaro del Portillo ha cercato la santità nelle attività quotidiane: "Il nuovo beato credeva profondamente e intensamente che Dio, in Gesù, ci ama, ci dà la vita, ci introduce nella sua famiglia, la Chiesa, si prende cura di noi e ci guida con affetto paterno a raggiungere il nostro bene autentico. Si è innamorato di Cristo e si è lasciato amare da Lui. Ha aperto il suo cuore e si è abbandonato del tutto al Signore. Così è vissuto egli stesso, e a questo ideale ha consacrato anche la sua vita sacerdotale, insegnando che in ogni momento, sia nelle piccole cose di ogni giorno che nelle situazioni più difficili e dolorose, la nostra intima disposizione dev'essere quella di cercare di scoprire qual è la volontà di Dio e di sforzarci generosamente di assecondarla.

In questo consiste la vocazione cristiana, che è vocazione a quella santità alla quale tutti siamo chiamati; una santità accessibile a ognuno di noi nella semplicità della nostra vita quotidiana. Coloro che lo hanno conosciuto testimoniano che egli trasmetteva l'urgenza dell'amore di Dio. Metteva delicatamente ognuno davanti alla propria responsabilità di amare Dio e le anime".

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella Messa di ringraziamento celebrata nella basilica di Santa Maria Maggiore, il cardinale Abril y Castelló ha sottolineato lo zelo apostolico del nuovo beato, partendo dal testo del Vangelo di quel giorno: "«Ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Gv 10, 16). Possiamo dire che questa anelito del Signore era forte nel cuore di pastore del nuovo beato.

Il suo sguardo era rivolto al mondo intero. Per questo, con i suoi insegnamenti, con la sua preghiera e con il suo esempio, ha incoraggiato i suoi figli e le sue figlie a lavorare negli ambienti più diversi, convertendo questo lavoro in una occasione per presentare la figura di Gesù alle persone che incontravano. Infatti, come insegna Papa Francesco, «ogni cristiano è missionario nella misura in cui ha trovato l'amore di Dio in Cristo Gesù». Ha animato molti cristiani a essere coerenti con la loro vocazione di essere luce del mondo, lasciandosi illuminare dal Signore". ■

- 1 Santa Messa in San Giovanni in Laterano.
- 2 Messa di ringraziamento in Santa Maria Maggiore.
- 3 Il cardinale Abril y Castelló pronuncia l'omelia in Santa Maria Maggiore

Piazza San Pietro. Udiienza con il Santo Padre, 1 ottobre

Circa 15.000 persone, arrivate a Roma dopo la celebrazione della beatificazione a Madrid, hanno partecipato all'udienza con Papa Francesco la mattina del 1° ottobre per manifestare in questo modo la loro unione con il Santo Padre e la gratitudine per la beatificazione.

Il Santo Padre ha invitato i presenti a ricorrere all'intercessione del nuovo beato nella loro ricerca della santità: "Saluto i pellegrini di lingua spagnola venuti da tanti paesi. Allo stesso modo saluto mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, e i fedeli della Prelatura qui presenti per ringraziare Dio per la beatificazione di mons. Álvaro del Portillo. L'intercessione e l'esempio del nuovo beato li aiuti a rispondere con generosità alla chiamata di Dio alla santità e all'apostolato nella vita ordinaria, al servizio della Chiesa e dell'umanità intera. Molte grazie e che Dio vi benedica". ■

- 1 Udiienza con il Papa.
- 2 In cammino verso piazza S. Pietro
- 3 Saluto di Santo Padre a mons. Javier Echevarría.
- 4 Papa Francesco saluta alcuni pellegrini.
- 5 San Pietro, 1 ottobre, udiienza del Papa.

ALCUNE INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE

In occasione della beatificazione di mons. Álvaro del Portillo, l'Associazione *Harambee Africa International* ha indetto una colletta a favore di quattro iniziative sociali nate per impulso del primo successore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei:

1. La creazione di un centro materno-infantile dipendente del *Niger Hospital and Diagnostic Centre* (Enugu, Nigeria);
2. L'ampliamento e l'ammodernamento di tre ambulatori medici e la formazione di personale infermieristico nell'ambito del *Centre Hospitalier Monkole* e dell'*Institut Supérieur en Sciences Infirmières* (Kinshasa, Congo);
3. Un programma contro la denutrizione infantile nel *Centre Ruel Ilomba* (Bingerville, Costa d'Avorio);
4. Un fondo borse di studio per sacerdoti e seminaristi africani che si formano nell'Università Pontificia della Santa Croce (Roma).



Il ritorno del beato Álvaro nella cripta

Roma, 2 ottobre. Traslazione dei resti mortali nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria de Ila Pace

Nel pomeriggio del 2 ottobre si sono conclusi i giorni di venerazione del feretro del beato Álvaro nella basilica di Sant'Eugenio. L'ultimo atto è consistito in una solenne Esposizione eucaristica e nel canto del *Te Deum*. Durante la celebrazione liturgica, mons. Echevarría ha pronunciato alcune parole, nelle quali ha sottolineato il desiderio di dare "a Dio tutta la gloria, ben uniti al Papa e lasciandoci condurre da Gesù". Una moltitudine di donne e di uomini, di ogni età e condizione – anche molti bambini –, ha riempito la chiesa e ha partecipato con grande raccoglimento ed emozione alla cerimonia.

Subito dopo il feretro con il corpo del beato è stato traslato da Sant'Eugenio alla chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace. Centinaia di persone hanno accompagnato l'automobile funebre lungo via Bruno Buozzi, che corre fra l'una e l'altra chiesa. Molte altre migliaia di persone, inoltre, hanno seguito la diretta televisiva offerta dalla pagina web dell'Opus Dei.

In Santa Maria della Pace mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, ha rivolto alcune parole di gratitudine al primo successore di san Josemaría: "Beato Álvaro, grazie per tutto ciò che hai fatto. Grazie per la tua generosità. Grazie per la

fedeltà assoluta verso Dio e gli altri, anche nei momenti di difficoltà (...). Grazie perché vorremmo mettere i nostri piedi sulle orme della tua fedeltà, sulle orme del tuo servizio a Dio, sulle orme del tuo zelo apostolico, perché mettevi a frutto tutte le occasioni (...). Grazie e... non finiremmo di dirti grazie".

Poi il Prelato ha benedetto i presenti con una reliquia *ex sanguine* del beato Álvaro, e il feretro è stato portato nella cripta della chiesa, lo stesso luogo in cui si trovava dal giorno della sua morte nel 1994. In quella tomba figurano anche le date della vita terrena di san Josemaría, perché il fondatore dell'Opus Dei vi è rimasto sepolto dal 1975 al 1992. Anche questo fatto mette in evidenza "la virtù più caratteristica del Vescovo Álvaro del Portillo: la fedeltà" (Decreto di eroicità delle virtù, 28 giugno 2012). ■

- 1 Commiato a Sant'Eugenio.
- 2 Ritorno per via Bruno Buozzi, al numero 75.
- 3 Benedizione con la reliquia del beato Álvaro il 2 ottobre.
- 4 Chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace.
- 5 Venerazione in Santa Maria della Pace.
- 6 Venerazione della reliquia del nuovo beato.
- 7 In preghiera nella chiesa prelatizia.







Favori di don Álvaro

Ho venduto la mucca e ho potuto partire per la beatificazione

Avevo intenzione di assistere alla beatificazione di don Álvaro a Madrid, il 27 settembre 2014. Avevo pagato soltanto una prima parte della quota, ma dovevo ancora pagare il resto. Ho tentato di ottenere il denaro in qualche modo, ma inutilmente. Allora mi sono ricordata che negli ultimi tre mesi avevo annunciato la vendita di una mucca, ma senza trovare un solo acquirente interessato. Una mattina di giugno, al risveglio, durante le mie preghiere del mattino, ho chiesto a don Álvaro di intercedere per me. Gli ho detto che stavo andando nella mia fattoria e che, pertanto, doveva garantirmi di trovare qualcuno che volesse comprare la mucca.

Quella mattina ho partecipato alla Santa Messa e ho ripetuto la mia richiesta attraverso don Álvaro. In cammino verso la fattoria, ho sentito l'impulso di parlare a un macellaio proponendogli la vendita della mia mucca, ma non mostrò alcun interesse a comprarla. Rimasi molto delusa e proseguii verso la fattoria. Verso le cinque del pomeriggio, avevo già cominciato i preparativi per ritornare a casa, quando sentii che qualcuno bussava alla porta. Era una persona che aveva saputo della mia intenzione di vendere la mucca e voleva comprarla. Discutemmo sul prezzo e concordammo la somma esatta che mi mancava per pagare il viaggio. Caricò la mucca sul suo camioncino e se la portò via. Non ci potevo credere.

A un certo punto mi sono accorta che stavo ringraziando don Álvaro per il miracolo. Ho inviato il denaro per confermare il viaggio della beatificazione. Dobbiamo chiedere aiuto a don Álvaro non soltanto sul piano spirituale, ma anche nelle cose materiali.

C.O. (Mombasa)

Abbiamo potuto pagare gli operai

Stavamo facendo alcuni lavori di ristrutturazione in una residenza di studenti e dovevamo pagare il salario dei dipendenti. Era già il secondo mese difficile. Il mese precedente avevamo dato fondo alle riserve e azzerato i conti bancari. Avevo due giorni per trovare 7.000 euro. Ho pregato Dio attraverso l'intercessione di don Álvaro. Dopo cena ho domandato a N. se ci poteva aiutare. Non aveva potuto farlo prima. Questa volta rispose di sì, che poteva dare i settemila euro che ci occorreavano per pagare i dipendenti. Ringrazio don Álvaro per questo favore.

C. V. (Helsinki)

Che facciamo qui?

Giovanni è andato a Roma per partecipare a una riunione, in rappresentanza di una associazione di albergatori della quale è presidente, accompagnato dal segretario di questo sodalizio, che vive a Madrid. Una volta sistemati in albergo, disse al suo amico che, se non aveva niente in contrario, sarebbe uscito per fare alcune visite. Questi si offrì di accompagnarlo. Allora Giovanni gli spiegò che voleva andare nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, a Villa Tevere, dove è solito andare a pregare ogni volta che va a Roma. All'amico, che non conosceva molto l'Opus Dei, sembrò un'ottima cosa e andarono insieme.

(...) Pregarono davanti ai resti di san Josemaría e poi scesero nella cripta per pregare davanti alla tomba di don Álvaro. Giovanni gli spiegò che tra poche settimane avrebbe avuto luogo la sua beatificazione a Madrid e lo invitò a pregare don Álvaro chiedendogli la guarigione di sua moglie che da qualche tempo era affetta da un cancro. Fu molto grato per la visita e si dichiarò disposto a pregare, insieme alla moglie, per la guarigione del cancro.

Poche settimane dopo Giovanni ricevette una telefonata del suo amico, il quale, visibilmente emozionato, gli comunicava che dagli ultimi esami medici risultava che la moglie aveva superato il cancro. Non aveva alcun dubbio dell'intervento di don Álvaro.

Il 27 settembre, mentre Giovanni si trovava su un autobus diretto a Valdebebas, ricevette una telefonata del suo amico, il quale gli diceva che quella mattina, svegliatosi presto, aveva detto alla moglie: *Che facciamo qui?* e avevano deciso di andare a Valdebebas per assistere alla beatificazione, in ringraziamento per la guarigione.

J.P. (Barcellona)

Una lesione renale

Nel novembre del 2012 R. R. andò in una clinica per una visita cardiologica di controllo. Fra le tante analisi, gli fecero anche una prova radiologica con mezzo di contrasto che provocò danni ai reni, tanto che per due mesi stette molto male. I medici erano convinti che l'attività renale di R. R. non si sarebbe più ripristinata.

Allora abbiamo cominciato a pregare don Álvaro e i reni hanno ricominciato a funzionare di nuovo con grande sorpresa

Devozione universale

dei medici. R. R. è molto grato a don Álvaro perché non ha dovuto sottoporsi alla dialisi permanente e perché i suoi reni sono tornati alla normalità. È ormai passato un anno e R. R. va avanti perfettamente.

M.M. (Chicago)

La vendita della piccola scuola

Un anno fa mia madre cominciò ad avere molte difficoltà nella gestione della piccola scuola dove lavora da vent'anni. La situazione economica del Paese è peggiorata e si è trovata nella necessità di chiudere l'istituzione. Il problema era anche che non aveva i mezzi economici per pagare il personale, e d'altra parte, per compiere tutto il processo di chiusura, occorreva molto denaro.

Mia madre e io abbiamo cominciato a pregare per l'intercessione di don Álvaro perché trovasse presto una soluzione. Anche mia madre era a corto di denaro, e c'erano giorni in cui non c'era quasi di che mangiare. Così i mesi passavano; tutti noi membri della famiglia eravamo preoccupati. In certi momenti non potevamo far altro che constatare come le cose si complicavano, e d'altra parte eravamo certi che don Álvaro ci avrebbe aiutati.

Poche settimane fa è comparso un signore che voleva comprare i locali della scuola, che era già chiusa definitivamente. Hanno raggiunto un primo accordo, ma non lo hanno perfezionato. Il primo settembre 2014 hanno raggiunto l'accordo finale e la proprietà è stata venduta. È stato l'aiuto di don Álvaro.

Ogni giorno, per non scoraggiarmi, vedevo il video nel quale si spiega la guarigione miracolosa di José Ignacio, attribuita all'intercessione di don Álvaro.

Don Álvaro è un fedele amico, un compagno, un vero padre, che non ci abbandona mai.

Sono grato per questo aiuto così speciale e per la sua compagnia quotidiana nella mia lotta.

I.M.M. (Roma)

Una trombosi in un occhio

Vi saluto e mi rivolgo a voi per comunicarvi che, per intercessione di don Álvaro del Portillo, ho ottenuto il favore che gli avevo chiesto. Le grazie ottenute sono servite a guarirmi completamente da una trombosi all'occhio destro.

Ora descrivo, in un breve riassunto, quanto mi è successo. Lunedì 29 aprile 2013 sono andato dall'oculista a causa di una diminuzione di visione nell'occhio destro. L'oculista, dopo un attento esame, mi ha diagnosticato una trombosi venosa nella retina inferiore dell'occhio destro. Mi ha anche spiegato che questo tipo di problemi si presenta più spesso nelle persone anziane, attorno ai 75 anni; e che sono ben pochi i casi che riguardano le persone della mia età (40 anni). Mi ha anche detto che la trombosi non ha molte terapie e quelle esistenti non sono del tutto efficaci. L'oculista, per maggiore sicurezza, mi ha prescritto una serie di esami dell'occhio, che però hanno confermato la diagnosi iniziale.

Il medico mi ha chiesto di ripetere la visita dopo un mese, dicendomi che non poteva fare molto dato che il centro dell'occhio era infiammato. Inoltre ha voluto che andassi da un ematologo per fare gli esami opportuni per essere in grado di determinare in qualche modo la causa che aveva prodotto la trombosi.

Durante quel mese ho fatto una novena (con l'immaginetta) a don Álvaro del Portillo. Nella seconda visita, l'oculista ha esaminato la vista del mio occhio destro e si è sorpreso di trovarlo in ottime condizioni: io potevo vedere senza nessuna difficoltà; si accorse anche che il livello di visione dell'occhio destro tendeva a essere uguale a quello dell'occhio sinistro.

Sono molto grato per l'intercessione di don Álvaro del Portillo.

S.C. (Santiago del Cile)

Due favori in serie

Scrivo per ringraziare per l'intercessione di don Álvaro del Portillo: in primo luogo, perché la mia famiglia ha potuto ottenere la prima casa, in quanto accedere al contributo pubblico era molto difficoltoso per la quantità di pratiche e tutte le carte che comportava.

In secondo luogo, essendomi dimesso dall'ospedale dove lavoravo, non mi avrebbero pagato l'ultima mensilità. Ero già in credito di più di sei mesi di stipendio, ma, grazie all'intercessione di don Álvaro, il problema è stato risolto dopo due settimane di preghiere.

A. N. D. G. (Colombia)

Preghiera

*Dio Padre misericordioso,
che concedesti al beato Álvaro, Vescovo,
la grazia di essere, con l'aiuto della Vergine Maria,
pastore esemplare nel servizio della Chiesa
e fedelissimo figlio e successore di san Josemaría,
fondatore dell'Opus Dei:
fa' che anch'io sappia rispondere con fedeltà
alle esigenze della vocazione cristiana,
trasformando tutti i momenti
e le circostanze della mia vita
in occasioni per amarti e per servire il Regno di Cristo;
degnati di concedere
la canonizzazione del beato Álvaro,
e accordami per la sua intercessione
il favore che ti chiedo... (si chieda).
Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

con approvazione ecclesiastica

Coloro che ottengono grazie per intercessione del beato Álvaro del Portillo sono pregati di inviarne comunicazione alla Prelatura dell'Opus Dei, via Cosimo del Fante 19, 20122 Milano, E-mail: info.it@opusdei.org
Per ulteriori informazioni: www.alvarodelportillo.org



Questo Notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a :

**Prelatura dell'Opus Dei,
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Cosimo del Fante 19
20122 Milano
e-mail: info.it@opusdei.org

Per la Svizzera:
Restelbergstrasse 10
8044 Zurigo
e-mail: info.ch@opusdei.org

Chi volesse con un donativo contribuire a sostenere le spese di pubblicazione di questo Notiziario, può fare un bonifico a: **Istituto Studi e Ricerche**
codice IBAN:
IT47 S076 0101 6000 0001 7805 862
codice BIC: BPPIITRRXXX
Causale: Donativo per Notiziario Cause dei Santi

In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario, inviando una e-mail a info.it@opusdei.org oppure per posta a Prelatura per le Cause dei Santi via Cosimo del Fante 19 20122 Milano

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche
via Morozzo della Rocca 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico::
MCM Srl - Firenze
Impaginazione:
Daniele Rettori
Stampa:
Postel Spa



Immagine della cripta